

zione dell'unità serbo-croato-slovena è una necessità assoluta, specialmente per l'Inghilterra. Come ha spiegato Lord Cromer, il grande organizzatore dell'Egitto moderno, la Slavia del Sud, al pari del Belgio, è uno di quegli « Stati schiavi », la cui esistenza è vitale pel mantenimento dell'equilibrio delle forze in Europa (*Times*, 28 sett. 1916). Solamente quando la Medieuropa germanica sia intercettata dal Mare Egeo da un blocco di una dozzina di milioni di Slavi alleati della Romania e dell'Italia, l'Inghilterra sarà sicura nel Mediterraneo orientale. Il canale di Suez l'Inghilterra lo difenderà, da ora in poi, contro la Germania, per mezzo del nuovo Stato slavo, sulla linea della Drava. E in questo l'Italia ha interessi concordi con quelli dell'Inghilterra, perchè sulla linea della Drava si intercetta la via al germanesimo anche verso l'Adriatico.

La formazione dello Stato serbo-croato-sloveno rappresenta, essa sola e specificamente, il fallimento della politica orientale dell'Austria e della Germania. Tenere, invece, disunite Serbia e Montenegro, Serbia e Croazia, è lasciare aperta una via alla ripresa delle ambizioni orientali dell'Austria e della Germania: e infatti tutta la politica austriaca, dal Congresso di Berlino in poi, è stata diretta a disintegrare politicamente, economicamente e moralmente gli Slavi del Sud, per togliere ogni barriera verso Oriente alla penetrazione germanica.

Come, insomma, il nodo della questione europea è in Austria-Ungheria, così il nodo della questione austro-ungarica è nella Slovenia e nella Croazia. Se non si staccano dall'Austria-Ungheria la Slovenia e la Croazia, costituendo con queste regioni e con gli altri territori slavi meridionali un nuovo Stato indipendente, lo sfasciamento dell'Austria